



## LETTERA AGLI INTERCESSORI

---

n° 149 – Gennaio 2015

“Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi”. (Mt 10,16)

Cari amici,

Come far posto all'umiltà nella nostra vita quotidiana, dove tutto ci induce a non lasciarci schiacciare? Abbiamo tanto da perdere se non ci facciamo rispettare. D'altra parte preghiamo spesso per chiedere che smettano le umiliazioni sulle persone e sulle comunità. Papa Francesco ci invita a farlo nelle sue esortazioni. Gesù dichiara di essere **“dolce e umile di cuore”** e ci dà la testimonianza della pecora che viene portata al macello.

Noi riconosciamo che Dio nostro creatore è superiore a tutto ciò che possiamo immaginare. Nella fede non possiamo che ammettere la nostra piccolezza, ma sappiamo che Nostro Padre ci ama. Lui solo può introdurci in questa sovrabbondanza di amore, mentre noi siamo così disarmati di fronte alla violenza e all'odio che ci circondano. Per mezzo delle nostre preghiere, noi siamo portati a conversare con un Dio misericordioso che perdona al di là delle nostre speranze, coinvolgendoci pienamente nel suo progetto sul mondo.

Così l'umiltà non viene proposta come una opzione, ma è veramente l'atteggiamento di fiducia che accompagna le virtù di cui il Signore ci fa grazia. Essa completa e permette di vivere queste virtù in pienezza, se accettiamo questi doni dello Spirito come un'opportunità a vivere del Cristo.

Non è facile da imparare, ancor meno da mettere in pratica.

Ma Gesù ce lo conferma: *“Là troverete ristoro per la vostra vita.”* (Mt 11,29.):

*Olivier e Aude de La Motte*

### Nota spirituale

#### L'umiltà

Conosciamo il modo in cui Gesù si presenta. Lui è il Maestro. I discepoli, che gli sono molto legati, lo circondano di rispetto. Anche i suoi oppositori si avvicinano a lui con un certo timore. La sua libertà si impone. Tuttavia Gesù, quando parla di sé, si presenta sempre come in secondo piano: egli è “l'inviato del Padre”, egli è “il figlio dell'Uomo”, egli è “umile”. Il primo è sempre il Padre. Così l'umiltà, tra tanti aspetti, è la caratteristica del Figlio. Il Figlio riceve tutto dal Padre. Non fa che la volontà del Padre...Il Padre è la sorgente di tutto. Il Figlio riceve e ci dona.

Potremmo anche dire che il Padre è umile perché tutto ciò che egli è, lo dona al Figlio; presente nel Figlio, si cancella in lui *“Chi ha visto me ha visto il Padre”* (Gv 14,9). Sì, il Padre si nasconde davanti al Figlio dandogli tutto e il Figlio si nasconde davanti al Padre per manifestarlo. Il Padre e il Figlio danno tutto allo Spirito *“che non parlerà da se stesso”* (Gv 16,13): lo Spirito manifesta e il Padre e il Figlio.

L'umiltà è dunque questo nascondimento delle Persone della Santa Trinità, le une davanti alle altre...O, per essere precisi: l'umiltà è la conseguenza del loro amore. L'amore non smette di circolare tra il Padre che dona tutto al Figlio, il Figlio che riceve tutto dal Padre e gli offre tutto, nella comunione dello Spirito Santo. L'umiltà è la conseguenza dell'amore. Quando amiamo qualcuno, siamo sempre portati a nasconderci davanti a lui per ammirazione, meraviglia, stima. L'umiltà accompagna sempre la scoperta di un altro e la fedeltà nei suoi confronti.

L'umiltà è dunque una compagna indispensabile per gli intercessori. Noi chiediamo perché amiamo. Allora l'orgoglio, la sufficienza, lo sguardo che giudica, tutto questo non ha posto nel nostro cuore. La misericordia occupa tutto il posto.

*Père Paul-Dominique Marcovits, o.p.*

*Consigliere spirituale degli Intercessori*

## **Umiltà e infanzia spirituale**

**“Chi dunque è il più grande nel Regno dei Cieli?” Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei Cieli”.** (Mt 18,4)

Non è questo il cammino dell'umiltà e della piccolezza che ci propone santa Teresa del Bambino Gesù: l'infanzia spirituale? “Alla nostra civiltà raffinata e cinica che ha perso il senso dell'infinito e che ne soffre, Dio ha mandato un bambino che, con le grazie e la purezza luminosa della sua semplicità, ripete il messaggio eterno del suo amore, che il suo amore rimane vivo, che è ancora più ardente a causa dei nostri abbandoni, che lui aspetta che lo amiamo come bambini, che ci lasciamo amare come dei piccoli fanciulli.”

L'infanzia spirituale è “una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli tra le braccia di Dio, consapevoli della nostra debolezza, e fiduciosi fino all'audacia nella sua bontà di Padre”.

L'infanzia spirituale non è né un metodo né tanto meno una devozione; non è legata ad alcun esercizio particolare né ad un atteggiamento esteriore o forma di linguaggio; si adatta a tutti gli ambienti e a tutti gli stati (...) **E' la realizzazione di un atteggiamento dell'anima, consiste in una disposizione del cuore che ci rende umili e piccoli nelle braccia di Dio, coscienti della nostra debolezza, e fiduciosi fino all'audacia nella sua bontà di Padre.** Non ha altre esigenze se non queste, così imperiose ed assolute, quelle dell'umiltà e della fiducia, nell'anima che deve trasformare.

*Père Marie.Eugene de l'Enfant Jésus*

*“Ton amour a grandi avec moi”*

## **Umiltà e povertà di cuore**

**L'umiltà è la capacità di accettare pacificamente la propria totale povertà, perché si mette tutta la propria fiducia in Dio. L'umile accetta gioiosamente di essere nulla perché Dio è tutto per lui. Non considera un dramma la propria miseria, ma una occasione, perché offre a Dio la possibilità di mostrare quanto è misericordioso.**

Senza umiltà, non si può perseverare nella preghiera di intercessione. In effetti, la preghiera è inevitabilmente una esperienza di povertà, di spoliazione, di nudità. Nelle varie forme di preghiera, c'è sempre qualcosa su cui appoggiarsi: un certo savoir-faire che si adotta, la sensazione di fare qualcosa di utile, ecc. O ancora, nella preghiera comunitaria, ci si può appoggiare sugli altri. Nella solitudine e nel silenzio davanti a Dio, al contrario, ci si ritrova soli e senza appoggio davanti a se stessi ed alla propria povertà.

Ora, noi abbiamo una tremenda difficoltà a riconoscerci poveri; è perché l'uomo ha una tendenza naturale a fuggire il silenzio. Nella preghiera, è impossibile sottrarsi a questa esperienza di povertà. E' vero che in essa si farà spesso l'esperienza della dolcezza e della tenerezza di Dio, ma spesso si scoprirà la nostra miseria, la nostra incapacità di pregare, le nostre distrazioni, le ferite della nostra memoria e della nostra immaginazione, il ricordo dei nostri sbagli e delle nostre sconfitte, le nostre preoccupazioni per l'avvenire, ecc. L'uomo troverà dunque mille pretesti per sfuggire questa inattività davanti a Dio che gli svela il suo nulla radicale, perché in fin dei conti rifiuta di acconsentire di essere povero e fragile.

Ma è proprio questa accettazione fiduciosa e gioiosa della nostra debolezza la sorgente di tutti i beni spirituali. *“Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli”*

*“du Temps pour Dieu – Guide pour la vie d'oraison”, Jacques Philippe*

## **Ricorda che sei polvere**

*Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita...(Gen 2,7)*

*Ricorda che sei polvere...(Liturgia delle Ceneri)*

Da *humus* – suolo – l'umiltà consiste nel riconoscere questa verità della creatura. Ma Dio è un vasaio capace di fare i più bei vasellami!

E la creatura, riconoscendo di essere la meraviglia che è, non può che ringraziarne il suo autore: “...*grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente*” (Lc 1,49).

L'umiltà consiste non nel negare le proprie ricchezze, i propri doni, le proprie qualità, ma piuttosto a “riconoscerli” cioè nell'attribuirli al loro autore. Gesù opera miracoli, meraviglie, ma li riferisce a suo Padre per il quale, con il quale e nel quale realizza la sua missione di salvezza.

La tradizione giudaica ha riconosciuto nella Scrittura l'umiltà di Dio in questa costanza con la quale essa ripete ciò che il salmo (113,5-7) riassume così: *Chi è come il Signore, nostro Dio, che siede nell'alto, e si china a guardare sui cieli e sulla terra? Solleva dalla polvere il debole...*

Poiché l'uomo è a immagine di Dio (Gen 1,27), la sua umiltà si constata forse dall'attenzione che ha per i piccoli, i poveri, gli handicappati, i rifiuti della nostra società.

*Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto...(Salmo 131)*

*Soeur Dominique de la Maisonneuve, nds.*

## **Umilmente, nel silenzio**

Umilmente, nel silenzio del mio cuore,  
io mi offro a te, mio Signore.

Per il tuo amore, fammi rimanere  
umile e piccolo davanti a te.

Insegnami la tua saggezza, o Dio,  
vieni ad abitare il mio silenzio.

Nelle tue mani io rimetto la mia vita,  
la mia volontà, tutto il mio essere.

Io ho in me questo bisogno di amore,  
di donarmi, di abbandonarmi senza ritorno.

Vergine Maria, guida il mio cammino nell'abbandono,  
nella fiducia dell'amore.

*Parole di Père Marie-Eugène de l'Enfant-Jésus*

## **Abbandono in Dio e fecondità'**

“Come noi non vediamo sempre questi germogli, noi abbiamo bisogno di certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in ogni circostanza, anche tra le sconfitte apparenti, perché *“noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta”* (2 Cor 4,7).

Questa certezza si chiama “senso del mistero”. E' sapere con certezza che colui che si dà e si rimette a Dio per amore sarà certamente fecondo (cf Gv 15,5). Questa fecondità è spesso invisibile, inafferrabile, non può essere misurata. La persona sa che certamente la sua vita darà dei frutti, ma senza pretendere di conoscere come, né dove, né quando. Essa è sicura che nessuna delle azioni fatte con amore andrà perduta, nessuna delle preoccupazioni sincere per gli altri, nessuno dei suoi atti di amore verso Dio e nessuna fatica generosa o atto di pazienza. Tutto questo invade il mondo, come una forza di vita.

Talvolta ci sembra che i nostri sforzi non portino frutti, tuttavia la missione non è una impresa commerciale né un progetto di impresa più che una organizzazione umanitaria, né uno spettacolo per raccontare quante persone si sono impegnate grazie alla nostra propaganda; è qualche cosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore passa attraverso il nostro impegno per colmare di benedizioni qualche parte nel mondo, in qualche luogo dove noi non andremo mai. Lo Spirito Santo agisce come vuole, quando vuole, dove vuole; noi ci spendiamo senza tuttavia pretendere di vedere dei risultati. Noi sappiamo solo che il dono di noi stessi è necessario. **Impariamo a riposarci nella tenerezza delle braccia del Padre, nel profondo della nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, impegniamoci a fondo, ma lasciamo che renda fecondi i nostri sforzi come gli sembra bene.**”

*Esortazione apostolica “ Evangelii Gaudium ”  
di Papa Francesco*

---

### **Intenzione generale**

“Noi, padri sinodali, vi chiediamo di camminare con noi verso il prossimo sinodo. Sia su di voi la presenza della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe riuniti nella loro modesta casa. Insieme, volti verso la Famiglia di Nazareth, facciamo salire verso nostro Padre tutte le nostre invocazioni per le famiglie della terra:

Padre, dona a tutte le famiglie la presenza di sposi coraggiosi e pieni di saggezza, che siano sorgente di una famiglia libera e unita.

Padre, concedi ai genitori di avere una casa dove vivere nella pace con la loro famiglia.

Padre, concedi ai bimbi di essere segno di fiducia e di speranza, e ai giovani il coraggio dell'impegno stabile e fedele.

Padre, concedi a tutti di poter guadagnare il pane con le proprie mani, di godere della serenità di spirito e di mantenere accesa la luce della fede anche nei momenti di oscurità.

Padre, dacci di veder fiorire una Chiesa sempre più fedele e credibile, una civiltà giusta e umana, un mondo che ama la verità, la giustizia e la misericordia.”

*(Preghiera di Papa Francesco per la famiglia)*

---

### **Il Gruppo degli Intercessori**

Bruna e Giuseppe Leardini

Via Medail, 27 - 10144 Torino

e.mail: g.lear dini@tiscali.it



